

na scrivero, che questa da essi appellata Lombardica voce, si formò dal Tedesco *Wiren*, *Rotare*, o *Wil*, *Ruota*, e *Rande*, *Contorno*.

*Giallo*. *Flavus*, *Croceus*. Si sottoscrive il Menagio all'opinion del Salmasio, che da *Galbus*, e da *Galbinus color* derivò questo vocabolo. Ma *Galbus* non è diverso da *Glaucus*, colore, che sembra inclinante all'Azurro o al Verde. Però più tosto è da aderire allo Scaligero seniore, che dal Tedesco *Gheel* originò il nostro *Giallo*. Essendo *Gheel* una delle antichissime parole della Lingua Germanica, facilmente l'abbiamo convertita noi Italiani in *Giallo*; i Franzesi in *Jaulne*; gl'Inglefi in *Yellow*, e gli Spagnuoli in *Yald*. In tutti questi Regni si stese una volta la potenza de' Settentrionali.

*Giarra*, *Giarro*, *Giara*. *Amphora*, o *Vaso di vetro*. Il Ferrari e il Menagio dal Greco *Yalos* significante *Vetro* stimarono discesa questa parola. Ripugnano le lettere, e troppo largo è il significato di *Vetro*. Posso io qui solamente avvertire il Lettore, che gli Arabi hanno *Giarraton*, significante *Hydriam*, o *Vaso di terra cotta da bere acqua*. Dicono ancora *Al-Giarro*, per significar lo stesso.

*Giavellotto*. *Teli bellici*, *sive Jaculi species*. In Franzese *Javelot*. Il Menagio lo deriva da *Capulus*, *Capellus*, *Capellottus*, *Capellottus*, *Gavellottus*, *Giavellotto*. Che abbia che fare *Caput*, e *Capulus* de' Latini co i Dardi e Freccie, l'avrei volentieri imparato dal Menagio. Ma di queste tele seconda era la di lui Fantasia. Più per mio parere si accosterà al vero, chi penserà non altronde nato *Giavellotto*, che da *Clavus*, *Clavellus*, e *Clavellottus*. Cioè quella sorta di dardi fu così nomata, perchè avea una lunga ed acuta punta, quale è ne' Chiodi, e diversa da altri, che aveano nella punta due ali. Il Latino *Cla* da noi Lombardi si muta in *Cià*. Indi *Ciavellotto*, e poi *Giavellotto*. Non acconsente il Menagio al Ferrari, che da *Clava* deduce *Giavarina*, altra sorta d'armi. Ma forse il Ferrari accertò.

*Giorno*. *Dies*. Il Marchese Maffei nel Lib. XI. della Verona illustrata c'insegna, che la Plebe Latina ebbe in uso *Jornus*, laddove le persone colte dicevano *Dies*. Ma niuno esempio recò egli di questo suo *Jornus*, nato, secondo lui, da *Hornus*, significante, *ch'è di quest'anno*. Analogia non truovo fra queste parole. Certa è bensì l'Etimologia indicata dall'Acarisio Italiano, e poi dal Salmasio e Menagio, cioè che *Giorno* si formò dal *tempus Diurnum* de' Latini. Giovenale Satyr. VI.

- - *Longi relegit transversa Diurni*.

Così *Mattino* uscì da tempo *Matutino*, e *Verno* da tempo *Hyberno*.

*Giostra*. *Ludus militaris*. Vedi la Differt. XXIX.

*Gire*. *Ire*. Non curò questa voce usata da i Poeti il Menagio. Pare nata dallo stesso *Ire*; ma come v'entrò il G? Veggasi dunque, se fosse deri-